UN PAESE IN TRASFORMAZIONE

Ha Meng, uno dei più importanti centri industriali della Corea del Nord.

Nel fondo di un'acciaieria si porta ad incandescenza un grosso blocco di metallo destinato ad ulteriori lavorazioni.

Pochi minuti e il blocco è trasformato sotto una enorme torre. E' la prima pressa-forgia costruita interamente circa 10 anni fa nella Repubblica Popolare Democratica di Corea.

Può imprimere una pressione di 3.000 tonnellate. Da allora in questa stessa officina sono state realizzate macchine e utensili simili a questa che raggiungono una potenza di 8-10 mila tonnellate.

Il paese dalla fine della guerra di Corea nel 1953 è impegnato in uno sforzo di trasformazione che assume proporzioni gigantesche.

Si tenta di imprimere all'economia un decollo destinato a rompere una volta per tutte con la miseria che caratterizzava il paese fino a qualche decennio fa sotto la dominazione giapponese.

Questa di Ha Meng è una fabbrica specializzata nella costruzione di macchine e utensili pesanti. La macchina che vediamo è una torre a disco, piana, di 8 mt.

La prima di queste torri è stata comprata all'estero, poi

ne è stato riprodotto il progetto esecutivo da un semplice disegnatore.
Qui prima esisteva una piccola officina, completamente distrutta dai bombardamenti americani. Attualmente vi lavorano oltre 6.000 persone di cui 2.000 tecnici, 800 ingegneri e 600 disegnatori.
Nonostante gli scarsi contatti con il resto del mondo, si pensi che a tutto il 1974 solo 3 voli settimanali, 2 per Mosca e 1 per Pechino, collegano aeroporti Nord Coreani con paesi stranieri; nonostante l'isolamento, l'economia ha fatto passi giganteschi.
Dal 1950, immediatamente prima dello scoppio della guerra, al 1970, la produzione industriale è aumentata di ben 15 volte. Grazie a questo incremento la Corea del Nord, si pone oggi come il paese più industrializzato dell'Asia dopo il Giappone.
Questa è oggi una della principali fabbriche di trattori. Il primo trattore è stato completato nel novembre 1958. Al momento della messa in moto per un errore di montaggio funzionava solo all'indietro.
A quei tempi in Corea quasi non esistevano ingegneri e le difficoltà maggiori nascevano proprio dalla mancanza di personale specializzato. Oggi, questa fabbrica ritrasformata nel 1972, impiega 7.000 operai di cui il 30% donne. Molte linee di montaggio sono completamente automatizzate.
Da tempo ormai la Corea del Nord, ha raggiunto l'autosuf-

ficienza sul piano alimentare.
Il rendimento per ettaro delle risaie ha toccato nel 1973 la cifra record di 55 qu.li superiore al livello medio giapponese che è uno dei più elevati in campo mondiale.
Altro elemento di progresso sono stati i lavori di bonifica. Di anno in anno si è proceduto in un'opera gigantesca di regolamentazione del regime delle acque, stazionalizzando le tecniche di irrigazione impiegate, in funzione delle diverse colture.
Accanto al riso, si è sviluppato su larga scala l'impianto di frutteti. Parallelamente, vaste estensioni di terreno sono state riservate a colture specializzate, in particolare ortaggi destinati anche all'esportazione.
La zootecnica e l'allevamento, iniziati di recente, sono in settore destinato a rapidi sviluppi, grazie alla meccanizzazione accelerata.
La questione contadina e la questione agricola potranno essere definitivamente risolte soltanto quando la differenza tra la città e la campagna, e la differenza tra classe operaia e contadini saranno eliminate. Sono parole di Kim il Sung: da circa 30 anni massimo dirigente politico del paese.
La collettivizzazione delle campagne, praticamente conclusa nel 1958, è fondata sulle cooperative agricole, attualmente poco più di 3.700. Allo scopo di contenere le differenze tra condizioni di vita e di lavoro in città e in cam

pagna, la rete di distribuzione elettrica, si è estesa a coprire tutto il paese fino a raggiungere le abitazioni anche nei più speduti villaggi di montagna. Le vecchie case in fango e con i tetti di paglia; sono ormai completamente sparite a favore di moderne abitazioni, spesso costruite secondo gli schemi tradizionali, ma con parchi in muratura.
Le città non hanno l'apsetto fantasmagorico che sotto la influenza americana hanno assunto certe grandi metropoli asiatiche ma non hanno neanche gli abissi di miseria che così spesso caratterizzano la condizione umana del terzo mondo. Le strade di Piong Yang, capitale della Corea del Nord.

Lezione di matematica all'università Kim il Sung. Intitolato al principale leader del paese questo complesso è oggi frequentato da circa 15.000 studenti parte dei quali stranieri. E' suddiviso in 12 facoltà e altrettanti istituti di ricerca scientifica, simbolo evidente dello sforzo di trasformazione tecnologica che investe l'intera società Nord Coreana.
La biblioteca scientifica ha un patrimonio di oltre 2 milioni di volumi. Affollata in ogni ora del giorno, è composta da numerose sale.
Nel 1976 l'università avrà un centro con posti letto per quasi tutti gli studenti. I laboratori ai quali spesso si

rivolgono le diverse aziende ogni qual volta si pongono problemi di rinnovamento, sono attrezzati con apparecchiature sovietiche, tedesche, giapponesi, cecoslovacche, ma da qualche anno anche nord-coreane.
L'impegno di trasformazione, la volontà di percorrere in pochi anni tutte le tappe di un'industrializzazione accentuata, fanno sì che parte delle energie siano incentrate nella ricerca scientifica e nella formazione di quadri tecnici. Molti di questi studenti, sono operai e contadini, che vengono all'università inviati direttamente dalle fabbriche o dalle cooperative agricole.
L'integrazione tra università e vita sociale è pressocchè continua. I quadri dirigenti seguono molto spesso dei corsi di aggiornamento, e così pure l'università fornisce ogni aiuto possibile tutte le volte che nasce una nuova azienda o si pone un nuovo problema tecnico.

2° Rullo

L'integrazione tra ricerca e applicazione, risulta particolarmente in uno dei più grandi complessi industriali del paese: la fabbrica chimica che produce il Vinalam, una fibra sintetica destinata alla industria tessile, che nasce da una serie estremamente complessa di trasformazioni della pietra calcarea e dell'antracite: minerali di cui è ricchissimo il sottosuolo del paese. Qui si produce anche a-

cetilene, alcool e aceto sintetico.
Data la scarsità del terreno agricolo e la mancanza di lana tanto più importante con l'utilizzazione di una fibra sintetica che permettesse di eliminare l'importazione di prodotti destinati all'industria tessile. Quasi tutte le fasi di lavorazione sono fortemente automatizzate.
Oggi si producono 50.000 tonn. all'anno di Vinalan in tipi adatti sia alla confezione di indumenti estivi che indumenti invernali.
Il tessuto è lavorato in fabbriche come questa di Piong Yang che confeziona abiti sia di foggia moderna che di foggia tradizionale. In queste fabbriche sono occupate 1.600 persone, divise in due turni. Questa forte espansione dell'occupazione femminile, facilitata da tutta una serie di servizi sociali, è uno degli aspetti più sorprendenti della Corea Moderna.
La rete di distribuzione dei prodotti ha tutte le caratteristiche di magazzini analoghi in una società industrialmente avanzata.

Lo Stato dedica grandi energie all'infanzia, all'educazione,. Inquadrati nell'associazione dei pionieri, i figli dei lavoratori, cioè della totalità dei cittadini nord-coreani, hanno asili, scuole, doposcuola.
Una colonia estiva nei pressi di Wong-Sou, sulla riva del mare, si educa attraverso il gioco alla vita collettiva ,

all'organizzazione sociale, in funzione di un futuro in cui la tensione sociale è il dato preminente, essenziale per le grandi trasformazioni in corso e per la definitiva acquisizione di un benessere che non sia transitorio.
Certo questo boom industriale è stato facilitato dalla ricchezza del sottosuolo; ferro, carbone, rame, zinco, abbondano in Corea del Nord ma senza una tensione collettiva, senza questo entusiasmo, un'opera di trasformazione così ampia sarebbe immaginabile.
Wong Sau: una città moderna con grandi palazzi e una lunga spiaggia. A Wong Sau si viene da tutta la Corea. E' un luogo di riposo con parchi e alberghi dove operai e contadini vengono a passare le loro vacanze.
E siamo in Asia, un continente in cui ancora esistono paesi in cui si muore di fame, in cui la lotta per la sopravvivenza ha toni apocalittici. Si gioca a pallavolo: sono operai ospiti in una casa di riposo; una delle tante che esistono qui.
Ci si diverte con poco. Le donne con l'altalena: è un gioco tradizionale, una sfida amichevole. Incitate dalle urla del pubblico, si cerca di andare più in alto delle altre concorrenti. Oppure si salta su un'asse posta in bilico. Sono i giochi di sempre, giochi tipici di un mondo contadino.
Eppure questi uomini e queste donne sono protagonisti di un grande momento storico.
La novità dell'esperienza coreana è stata di aver voluto che

le ricchezze del paese venissero messe al servizio del progresso. La grande scelta è di aver rotto nel 1945 quella situazione di dipendenza coloniale per cui i beni materiali finivano in mani straniere e di aver saputo difendere queste conquiste, questa libertà di fronte ad ogni aggressione in nome dell'interesse generale di un popolo. La Corea del Nord ha dovuto far questo con le proprie farse, con la propria tenacia risentendo, in parte, anche dell'isolamento in cui è venuta a trovarsi. Molta strada è ancora da percorrere in un clima di apertura e di conoscenza reciproca con altri paesi e con altri popoli.